ANNO XXX. Sabato, 24 Febbraio 1877. N. 53.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delisy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

PREZZI { Quarta pagina, centesimi 30 ogni linea. Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire 1 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 23 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Nel discorso dell'imperatore Guglielmo, nell'occasione dell'apertura del Parlamento, abbondano dichiarazioni riguardo alla quistione orientale, ma queste dichiarazioni non sono chiare ed esplicite come taluni avrebbero desiderato. L'imperatore Guglielmo fa notare che la Germania è la potenza meno interessata nella crisi orientale e quindi la meno minacciata dai pericoli che possono risultare da questa crisi. È dunque provato che pericoli esistono per la pace d'Europa. L'imperatore Guglielmo, d'accordo in ciò coi ministri inglesi, dice che la Conferenza, pur non riuscendo a ottenere dalla Porta le necessarie concessioni, non fu tuttavia un'opera inutile, perchè condusse a un accordo colle potenze, accordo che non esisteva prima, circa le guarentigie da domandarsi al governo ottomano.

Un passo oscuro del discorso imperiale è quello dove si accenna alla fiducia nel mantenimento della pace, anche nel caso che la Porta rifiutasse decisamente di applicare le riforme e di migliorare la situazione dei suoi sudditi cristiani. Nè meno oscura è la conclusione del discorso, in cui al dubbio che la Porta manchi a'suoi impegni si unisce il timore quasi che i negoziati per la pace fra Costantinopoli, Belgrado e Cettinie non approdino a un risultato soddisfacente, e si parla dell' influenza che la Germania, quantunque in seconda linea e non stimolata da interessi tedeschi, continuerà ad esercitare in Turchia, e pel mantenimento della pace e il consolidamento delle relazioni della Germania coi governi alleati od amici. Queste riserve e sottintesi e ambiguità si spiegano, del resto, facilmente in relazione al programma del principe di Bismarck, un programma che contiene il principio d'una neutralità più apparente che sostanziale, e quello d'un' intera libertà d'azione per ogni eventualità possibile.

I delegati montenegrini non sono ancora giunti a Costantinopoli, ma si crede che un accordo sia probabile. La *Corrispondenza politica* ha da Cettinie, in data del 12 febbraio, che il principe Nikita domanderà subito un porto sull'Adriatico e un ingrandimento di territorio, e non si deciderà a inviare i delegati a Costantinopoli se prima non è convinto della possibilità che la Porta accetti queste proposte. Dal fatto che i delegati sono partiti, dovremmo quindi argomentare che il governo turco è ben disposto.

Avvertasi poi che l'influenza di alcune potenze a Cettinie e Costantinopoli si esercita con energia in questi giorni e in senso pacifico. Tanto la *Corrispondenza politica* come la *Presse* di Vienna, annunciano che gli agenti inglesi, tedeschi e austriaci sono in moto per facilitare l'accordo fra il Montenegro e la Turchia. « Se l'influenza inglese — scrive il primo di questi giornali — continua a dominare a Costantinopoli, il Montenegro giungerà certamente a conchiudere una pace a condizioni buonissime. »

Un dispaccio della sera da Costantinopoli non è però del tutto soddisfacente, perchè annuncia che un Consiglio straordinario di ministri ebbe luogo ieri al ministero della guerra, e che, non potendosi pel ritardato arrivo dei delegati montenegrini discutere una proroga dell'armistizio, saranno dati ordini da entrambe le parti di tenersi sulla difensiva.

Un telegramma da Londra ci annunzia che la discussione intorno all'interpellanza del sig. Gladstone, nella Camera dei comuni, che doveva essere ripresa oggi, venerdì, è stata abbandonata. Questo fatto ha un importanza non lieve. Pel gabinetto è una vera fortuna non essere molestato in questi momenti dagli assalti d'un'opposizione poderosa, guidata da un uomo come il signor Gladstone che ha tanta parte d'opinione pubblica in suo favore. Ma bisognerà pure ammettere che la situazione sia molto critica e il lavoro diplomatico molto serio in questi momenti, perchè l' opposizione rinunci alle sue battaglie ed abbandoni un terreno sul quale aveva molto da guadagnare.

La stampa inglese, in generale, esprime l'opinione che la Russia sia decisa alla guerra e che non aspetti che la primavera per entrare in azione. Nei Circoli diplomatici di Berlino, invece, si dice che gli uomini di Stato inglesi, e specialmente lord Derby, conservano la speranza di poter mantenere la pace. Su questo proposito la *Gazzetta d'Augusta* ripete una voce, già sparsa alcune settimane or sono, circa un progetto del ministro degli esteri in Inghilterra per ottenere un accomodamento e permettere alla Russia di ritirarsi con decoro. Lord Derby avrebbe di già preparato questo piano diplomatico e lo sottoporrebbe subito all'attenzione delle potenze. È forse lo stesso progetto che lord Lyons, ambasciatore inglese a Parigi, doveva comunicare al duca Décazes, pregandolo a dare la sua adesione? Noi non sappiamo davvero quanto fondamento possano avere queste voci e queste supposizioni. Ad ogni modo, è lecito credere, e la saggia deliberazione presa dalla Camera dei comuni non si può interpretare altrimenti, che la diplomazia inglese non stia in ozio e cerchi i mezzi per vincere le gravi difficoltà che la circondano e minacciano la tranquillità in Europa.

È certo che mentre lord Beaconsfield domanda alla Camera dei lordi un aumento del servizio consolare in Oriente, e ciò in previsione degli avvenimenti, hanno scarso valore i brindisi alla pace che si scambiarono a Londra, nel banchetto annuale delle Camere di commercio, lord Salisbury ed i signori Forster e Gavard.

LA LEGGE FORESTALE

Non è questo il momento opportuno di esaminare nei suoi particolari il disegno di legge sulle foreste presentato dal ministro di agricoltura alla Camera. E gli vogliamo anzi dar subito questa lode di aver studiato con diligenza l'arduo problema, come lo attestano anche alcuni documenti che accompagnano la relazione. Lo studio di cui ora si tratta è agitato con massimo fervore in tutto il mondo e da per tutto si riesce a conclusioni opposte a quelle proclamate da alcuni economisti. La realtà e la necessità delle cose li condanna. Persino le razze anglo-sassoni che erano citate a modello dal Duvergier nel suo classico libro, perchè non avevano sancita per legge alcuna disciplina obbligatoria nella coltivazione e nella conservazione delle foreste, oggi mutano stile. Abbiamo sott'occhio le discussioni sulle foreste nel Parlamento della Nuova Zelanda e in altri Parlamenti coloniali; i documenti dell'amministrazione inglese nell'India, i quali farebbero meravigliare quel candido ingegno del Duvegier, se fosse ancora vivo. Nelle leggi forestali vi sono due aspetti: l'economico e il naturale. L'economico dispare; il naturale rimane. Oggidì nè la legge, nè il governo hanno il debito o la facoltà di proteggere l'industria del legname; essa va lasciata, come la produzione del grano o del vino alla balìa della legge naturale della concorrenza. Nel medio evo economico si procede con altri intendimenti, che la scienza condanna. Alcune leggi forestali italiane ancora in vigore mantengono questo lato protettivo e ciò solo basterebbe ad affrettare l' abolizione. Ma l'aspetto naturale richiede il vincolo forestale.

Il ministro nella sua Relazione opina che sia esagerata la influenza delle foreste nelle loro relazioni col clima e coll'igiene. Ma uscendo dalla serie degli elementi dubitativi ed incerti, non può negare la influenza loro sul corso delle acque e sulla consistenza del territorio. Siamo paghi di queste due concessioni, e non diversamente hanno mai ragionato gli amici nostri. Dunque prima del 18 marzo ed anche dopo si riconosce la convenienza di un vincolo forestale. La libertà assoluta, incondizionata, quale la consente la legge toscana, quale parecchi economisti, segnatamente toscani, domandavano, non si concede ora, come si negava nel passato. È la forza delle cose e della natura che s'impone sulle temerità delle teorie. Non è lecito accrescere le inondazioni e danneggiare il territorio nazionale per mettersi in pace con una specie di ortodossia economica, che non ha e non può avere alcun valore scientifico.

Ma, ammessa l' esistenza e la convenienza del vincolo forestale, devesi indennizzare il privato cittadino per la limitazione e per la servitù a cui si assoggetta la sua proprietà a fine di comune utilità? Qui gli economisti tengono due vie diverse. Gli uni fanno piegare la comune utilità di fronte alla sovranità della proprietà privata; gli altri fanno piegare la sovranità privata di fronte alla comune utilità. Quando si ammette un vincolo forestale si deve anche ammettere un indennizzo corrispondente, gridano in coro gli economisti classici. I nostri amici hanno sempre sostenuta la dottrina opposta. Se la comune utilità richiede la servitù forestale, non vi dev'essere alcun diritto al compenso.

Siamo lieti che anche il ministero raffermi questa dottrina. E diciamo ad arte ministero e non ministro di agricoltura. Imperocchè leggi di questa specie, almeno nei loro principii sommi, adombrano un programma intero e impegnano la responsabilità di tutto il gabinetto. Come deve rimanere deluso il deputato Puccioni, che nel suo discorso del 18 marzo accennava alla legge forestale come ad una prova di tralignamento dalle buone dottrine! Il vincolo forestale senza compenso di pubblica utilità; questo è il concetto fondamentale degli antichi progetti di legge, che rivive nel nuovo dell'onorevole Maiorana-Calatabiano. La novità principale della legge è nella costituzione legale dei Comitati forestali. Alcuni di essi avevano fatto buona prova, segnatamente nei rimboschimenti, quando l'onor. Castagnola ne fece l'esperimento. Oggidì in ogni provincia sarebbe costituito un Comitato forestale, composto del prefetto o di un consigliere da lui delegato, dell'ispettore forestale, di un ingegnere da nominarsi dal ministero di agricoltura, e di tre membri eletti dal Consiglio provinciale, uno dei quali faccia parte della Deputazione. L'affare è complicato; ma non è tutto, poichè si prescrive che per ogni comune della provincia, un consigliere eletto dal rispettivo Consiglio prenderà parte, con voto deliberativo, ai lavori del Comitato, limitatamente alle risoluzioni che si riferiscono al territorio del comune che rappresenta.

Se questo si chiama fare del dicentramento, costerà caro più dell'accentramento ai contribuenti; soltanto la spesa si distribuirà su vari enti amministrativi. Le facoltà di questo Comitato saranno enormi. Avrà poteri che oggi si accumulano sul ministro responsabile. È il Comitato che determinerà i terreni soggetti a vincolo; e, sebbene il taglio dei boschi non si assoggetti a preventiva autorizzazione, i proprietari dovranno conformarsi a quelle prescrizioni di massima che il Comitato forestale riconoscerà necessario di adottare affine di assicurare la consistenza e la riproduzione dei boschi, e gli intenti della legge.

Il Comitato adunque sarà il dittatore de' boschi, un dittatore provinciale e non centrale. E bene provvide la legge, assegnando almeno l'appello al Consiglio di Stato, che in molte occasioni libererà i proprietari dalle *tirannie locali* spesso più moleste e meticolose delle centrali. E qui ci si affaccia un dubbio tecnico gravissimo. I diversi Comitati provinciali creeranno norme, vincoli, discipline, interpretazioni, giurisprudenze forestali diverse. La topografia della provincia in pendio, in montagna, in piano, la maggiore o minore influenza dei boschi faranno più viva la solerzia o più fenomenale la negligenza del Comitato. Ora il sistema delle nostre montagne e il bacino delle nostre acque consentono questi compartimenti provinciali angusti, capricciosi, creati dalla storia, cioè dall'arbitrio degli uomini e non dalla natura? Che cosa avverrebbe dei nostri grandi fiumi e dei loro argini, se ogni provincia li governasse con criteri diversi? Abbiamo proposto il dubbio: non ci accingiamo ora a risolverlo. Lo faremo un'altra volta. Intanto ci piace riconoscere che il nuovo progetto di legge non è nè un plagio dei precedenti, nè la proclamazione dell'anarchia forestale. Si potrà dissentire da esso in alcuni punti, ma è uno di quei lavori che vanno esaminati colla massima ponderazione.

QUESTIONE D'ORIENTE

Un dispaccio da Pera 20 alla *N. Freie Presse* reca:

« Il delegato serbo Kristitch presentò al granvisir le sue credenziali ed una lettera autografa del principe Milano in cui esprime il desiderio che le trattative di pace abbiano un felice risultato.

« La nomina di vice-governatori cristiani è imminente. Fra le truppe turche a Trebinje è scoppiato il tifo; del resto le condizioni sanitarie nell'Erzegovina si sono migliorate. »

—

La *Politische correspondenz* dà i seguenti particolari sulle truppe mobilizzate russe:

« I quattro corpi dell'esercito del Sud russo, sono ormai organizzati completamente. Ognuno di essi si compone di due divisioni di fanteria, 1 di cavalleria regolare colla rispettiva artiglieria, insieme 24 battaglioni, 18 squadroni, 12 batterie a piedi e 2 a cavallo. I reggimenti di cosacchi appartenenti alle divisioni di fanteria sono già incorporati all'esercito; non furono però ancora ripartiti fra le divisioni. La forza complessiva d'ogni corpo ascende a 36,000 uomini, dei quali 32,000 combattenti e 108 cannoni. I quattro corpi riuniti hanno pure sotto il comando supremo una brigata di bersaglieri (4 battaglioni), 12 reggimenti di cosacchi a 6 *sotnie*, 2 batterie di cosacchi a cavallo a 6 cannoni, 2 batterie da montagna a 8 cannoni, 3 battaglioni di zappatori e l'artiglieria d'assedio. Insieme si hanno 150,000 combattenti, cioè: 116,000 uomini di fanteria in 100 battaglioni, 10,000 di cavalleria regolare, 8000 cosacchi a cavallo in 72 *sotnie*, 9000 artiglieri in 60 batterie con 460 cannoni, 7000 uomini di truppe tecniche ed artiglieria d'assedio. Il numero dei non combattenti è di 50,000 uomini, il che significa che si è provveduto anche ai rinforzi dell'esercito del Sud

I due corpi d'esercito per sorvegliare la costa del mar Nero hanno la stessa riorganizzazione dell'esercito del Sud; le divisioni che si trovano in Podolia come riserva non sono riunite in corpo d'esercito. »

—

Sui preparativi della Turchia in Bulgaria, scrivono alla stessa *Correspondenz* da Rustchuk, in data del 15:

« Da qualche giorno si sono rinforzate considerevolmente le guarnigioni di Silistria, Varna e Schumla in ispecie con artiglieria. Il comandante della fortezza di Viddino, Selami pascià, ebbe parecchie conferenze col comandante dell'esercito, Achmed Ejub pascià, per la costruzione di un campo trincierato di 40,000 uomini presso Viddino. Si dà speciale attenzione dai turchi a questo punto, poichè si suppone che l'esercito russo, nel caso che scoppi la guerra, cercherebbe di forzare il passaggio del Danubio anche presso Viddino per poter marciare su Nisch e Sofia. La Dobrudscha è presentemente molto guarnita di truppe, quantunque lo stato maggiore turco non creda che i russi tenteranno di passare presso Tultscha. Si parla qui dell'arrivo di un nuovo forte contingente dall'Egitto sotto il comando di Achmet e Mansur pascià. »

CAMERA DEI SIGNORI AUSTRIACA

La Camera dei signori austriaca approvò con 57 voti contro 32 l'ordine del giorno motivato proposto dal principe di Liechtenstein sul progetto di legge d'iniziativa della Camera dei deputati, riguardante la riforma della legislazione sui matrimoni misti. L'ordine del giorno puro e semplice proposto da mons. Kutschker, arcivescovo di Vienna, venne respinto.

L'ordine del giorno approvato, è così concepito:

« La Camera, considerando che il governo presenterà quanto prima un progetto di legge per regolare la legislazione sui matrimoni, passa all'ordine del giorno. »

Votarono in favore di quest' ordine del giorno i 9 arcivescovi e vescovi che fanno parte della Camera ed i rappresentanti dell'aristocrazia feudale.

Il presidente del ministero, principe Auersperg, dichiarò che i ministri si astenevano dal votare.

I giornali austriaci biasimano severamente questo atto retrivo della prima Camera e credono che la Camera dei deputati non si darà per vinta. Ecco come si esprime la *Neue Freie Presse*:

« Negli ultimi tempi la Camera dei signori si è opposta a parecchi progetti d'iniziativa della Camera dei deputati che riguardavano la quistione religiosa. Ora essa respinse persino una legge sostenuta da uomini d'un liberalismo prudente e moderato come i signori Arneth e Hein, ed impedisce semplicemente l'attuazione d'una riforma urgente e richiesta da oltre un decennio dall'opinione pubblica. Si può chiedere giustamente: Dov' è ito lo spirito che ispirò le leggi di maggio? Se la Camera dei signori comprende anche per l'avvenire la sua missione in questo senso, è probabile che ai numerosi conflitti e discordie che lacerano l'impero, si aggiungerà pure un antagonismo fra le due Camere che sinora ci fu risparmiato. Questo sarebbe il male peggiore di tutti.

« Se dovessimo perdere anche quella saggia Camera dei signori di cui erano già capi Antonio Auersperg e Lichtenfels, dovremmo lagnarci di più che del semplice rigetto d'un tentativo di riforma nel diritto matrimoniale; poichè questa riforma sarà effettuata essendo una necessità naturale, sia colla Camera dei signori, sia senza la Camera dei signori e sia anche contro la Camera medesima. »

IL CREDITO FONDIARIO
nel Veneto

I giornali del Veneto hanno accolto con sommo favore una notizia della *Gazzetta di Venezia*, che abbiamo ragione di credere fondatissima, ed è che al ministero di agricoltura si sarebbero rinnovati o meglio ripigliati gli studii per la fondazione del Credito fondiario in quella regione così civile e troppo spesso dimenticata da tutti i ministeri. Il Veneto poco chiede e nulla ottiene e si rinnova spesso a suo danno la leggenda del figliuol prodigo. Del figliuolo savio il Vangelo non si occupa e le sue cure sono rivolte al prodigo e allo scioperato.

Ora questa questione del Credito fondiario per una regione essenzialmente agricola e poco manifatturiera non è di piccolo momento. Tutte le regioni d'Italia godono, in qualche modo, già dei benefizi di questa istituzione; il solo Veneto ne è ancora privo. Non già che noi vogliamo esagerare i vantaggi del Credito fondiario qual è ora ordinato nel nostro paese. Fra gli altri difetti vi è questo che mentre, mercè il beneficio dell'unità politica, la Banca nazionale ha potuto unificare lo sconto commerciale in tutta Italia, lo spezzamento regionale del Credito fondiario creando corsi diversi alle cartelle, crea anche saggi d'interessi diversissimi negli imprestiti alla proprietà. E segnatamente ne soffrono i proprietari della Sicilia, del Napolitano, dell'Umbria e della Sardegna, ove sono così depressi i corsi della cartella. Imperocchè non bisogna lasciarsi illudere dalla fortuna dei nomi. Il vantaggio reale o fantastico del Credito fondiario dipende unicamente dal corso della cartella. Esso soltanto fa sì che alla proprietà il suo sussidio sia un beneficio od un'illusione. Ora i tentativi fatti sinora nel Veneto rimasero infruttuosi, parte per ragioni accidentali, che diremo, parte per questa intima persuasione della difficoltà di escogitare un ordinamento bancario che accrediti e spinga la cartella a' più alti prezzi, come a Milano. L'amministrazione finanziaria dell'on. Sella aveva cercato di estendere nel Veneto pel Credito fondiario l'azione della potente Cassa di risparmio di Milano. E le pratiche ultime erano già vicine a concretarsi, quando quella istituzione, per ragioni delicate e che altamente apprezziamo, credette di dover sospendere la sua adesione definitiva. Allora il ministero Minghetti ha battuto un'altra via.

Fidando nella energia delle forze locali, assecondò una proposta venuta dal Veneto, di associare, cioè, le Casse di risparmio in un Consorzio, che, garantito dai Consigli provinciali, esercitasse il credito fondiario. A tal uopo si sarebbe creato un ente nuovo, definito nella legge del 1866 e ad essa corrispondente.

Anche in questo secondo esperimento le pratiche erano avviate a maturità, quando la mancanza di qualche adesione preziosa fece mancare l'accordo. Intanto è sorvenuto il 18 marzo e cadde di nuovo la cosa. Ma il Veneto soffre di questi indugi e sappiamo che era intendimento di parecchi deputati veneti d'interrogare alla Camera il Governo intorno a' propositi suoi. Ma forse questa interrogazione non avrà più luogo, imperocchè è fuor di dubbio che il ministro di agricoltura ha ripigliato con amore gli studi interrotti dopo la crisi del 18 marzo. E si dice ch' egli rinnovi gli sforzi per trovar modo che la Cassa di risparmio di Milano estenda, se non in tutte le province venete, almeno nelle più vicine, il credito fondiario. Sarebbe una vera fortuna anche la soluzione parziale del problema. La Cassa di risparmio di Milano ha la cartella alla pari o quasi; le sue 500 lire di carta sono 500 lire vere che si mettono nelle mani del proprietario. Allora il beneficio è reale. Forse che per la parte del territorio veneto che rimanesse fuori dell' azione della Cassa di Lombardia, altri Istituti, come la Cassa di risparmio di Bologna, o Istituti locali non potrebbero provvedere?

La materia è delicata, richiede negoziazioni lunghe e non facili, e non abbiamo alcun dubbio che il ministro di agricoltura vorrà studiarla con somma diligenza, valendosi del Consiglio degli uomini che hanno esaminato questo grave affare e affiatandosi coi rappresentanti legali ed elettivi delle province venete.

Il bisogno è urgente e il Veneto attende sin dal 1866. È troppo lungo il periodo; si dovrà convenire da tutti.

LE RELAZIONI
fra la Germania e la Russia

Il *Journal de Saint-Petersbourg* scrive in capo al suo bollettino:

« La crisi attuale getta una grande incertezza su tutte le relazioni internazionali. Ciò è forse inevitabile, ma si deve confessare che il linguaggio dei giornali di tutti i paesi non è tale da mitigare questa deplorabile circostanza.

« Anche recentemente leggemmo in parecchi organi della nostra stampa amari rimproveri all'indirizzo della Germania per la poca buona volontà ch' essa dimostra verso la Russia nelle attuali difficili condizioni.

« Quest' oggi gli stessi giornali accusano il gabinetto di Berlino di far troppo e di eccitare alla guerra.

« Non possiamo ritenere come buona politica questa eterna diffidenza. Essa non contribuisce certamente a preservare il buon accordo, senza del quale difficilmente potranno essere scongiurati i pericoli della questione d'Oriente.

« Ci sembra quindi che i nostri giornali, invece di scoraggiare con vani sospetti l'azione della Germania (la quale nella questione d'Oriente è la nazione meno interessata, e può quindi essere la più imparziale) dovrebbero anzi desiderare che abbia luogo, e che il solo rimprovero che potrebbero rivolgere al gabinetto di Berlino è di non esercitare questa azione con fermezza sufficiente. »

LA PERQUISIZIONE DEL *PUNGOLO*

Nel *Corriere delle Marche* di Ancona troviamo i seguenti particolari sulle cause della perquisizione eseguita negli uffici del *Pungolo* di Milano:

Le informazioni che abbiamo ci portano a credere che la perquisizione sia stata fatta non già in conseguenza di un processo di stampa od appoggiandosi sulla legge della stampa, ma in conseguenza del processo per reato comune istruito a carico del prof. Sbarbaro e di altri di Macerata.

Siccome lo Sbarbaro è accusato della colpa prevista nell'art. 469 del Codice penale di avere provocato con discorsi in luogo pubblico, stampe o scritti a commettere reati — così il sostituto procuratore del Re di Macerata (che regge adesso quell' ufficio) ha richiesto, e il giudice istruttore ha ordinato che si facciano a Milano le ricerche di quel manoscritto, essendoci il sospetto che quel manoscritto sia un nuovo titolo di gravame per il processato, e cioè che egli non sia estraneo alla pubblicazione dell' articolo del *Pungolo*, ma l' abbia fatto inserire, a mezzo di qualche intermediario, per aver da quello un pretesto ad agitare ed eccitare la piazza, partitante dell' Oliva.

Fin qui il *Corriere delle Marche*. Lo svolgimento del processo ci farà conoscere la verità. Ad ogni modo, neanche in tal guisa ci parrebbe giustificata la perquisizione.

LA BANCA POPOLARE DI PADOVA
(*Corrispondenza part. dell'*Opinione)

Padova, 29 febbraio.

Avantieri si tenne l'assemblea generale dei soci di questa Banca Mutua Popolare. L'adunanza fu assai numerosa, essendovi intervenuti 150 azionisti. Dal bilancio che ho sott' occhio si traggono le seguenti cifre, il cui eloquente linguaggio spiega nella sua nuda verità l'importanza e l'efficacia di così provvide istituzioni, quando esse sieno, come nel caso presente, saggiamente amministrate:

Il capitale sociale ascende attualmente a lire 1,082,809 52, compreso il fondo di riserva. Gli utili netti raggiunsero in quest' anno la somma di lire 112,966 74, da cui dedotta la quota assegnata, secondo è prescritto dallo statuto, al fondo di riserva, il quale giunge ora alla bella somma di lire 233,559 52, e fatto eziandio qualche piccolo diffalco, rimangono lire 86,963 20 a spartire fra i soci, e precisamente L. 5 12 per ogni azione, che è quanto dire il 10,24 per cento sul valore originale, ossia l'8 per cento sul prezzo attuale delle azioni che venne oggi appunto fissato in lire 64.

L'assemblea approvò il regolamento per la fondazione di una Cassa di previdenza a favore degli impiegati e fattorini che hanno compiuto i 25 anni di servizio, oppure il 65° d'età, rinunciando a vantaggio della suddetta Cassa: 1° l'eventuale diritto sopra quella parte del 10 per cento sugli utili che, secondo l'art. 27 dello statuto, il Consiglio d'amministrazione potrebbe disporre a beneficio degli impiegati meritevoli di speciali ricompense, ma che invece rimane indevoluta; 2° lire 6527 33 provenienti da civanzi e ricuperi fatti nell'ultimo biennio, e le quali verranno intanto a costituire il primo fondo di dotazione.

A tutti gl' impiegati, senza distinzione di

nella misura del 20 per cento, che è appunto la quota da versarsi alla Cassa di previdenza. Inoltre, per quelli che hanno uno stipendio inferiore alle lire 2000 la Banca assumerà a proprio carico la relativa tassa di ricchezza mobile.

L'assemblea, infine, autorizzò il Consiglio d'amministrazione di erogare lire 2000, stanziate in bilancio sotto il titolo di *Opera di previdente beneficenza*, per due posti gratuiti all'Istituto agrario di Brusegana, durante un triennio, ed a favore di due soci o figli di soci poveri o di ristretta fortuna.

Inutile il dire che furono con splendida votazione riconfermati nelle loro cariche rispettive, tanto il benemerito presidente cav. Maso Trieste, che il vice-presidente comm. Luigi Luzzatti, e gli altri membri del Consiglio d'amministrazione, col concorso dei quali si poterono attuare tutte quelle riforme che segnano il vero progresso morale ed economico di un'istituzione destinata ad esercitare la più benefica influenza sull'animo delle classi meno agiate e di un'oscura ma onorata clientela di artigiani e di piccoli negozianti, astrazione fatta dai vantaggi che con queste istituzioni si possono fin d'ora presagire dal punto di vista dell'interesse generale.

FERROVIA DEL GOTTARDO

La *Gazzetta Ticinese* del 21 annunzia che il progresso alla grande galleria del Gottardo nella passata settimana fu di metri 22 50 dalla parte di Göschenen, e di metri 15 10 dalla parte di Airolo; in complesso metri 37 60, ossia metri 5 40 in media al giorno. La natura friabile della roccia incontratasi dalla parte di Airolo necessitò l'armatura della galleria.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, 19 *febbraio*. — Ho il piacere questa volta di cominciare col dirvi che i malfattori in questi giorni hanno avuto brutti quarti d'ora, principalmente nella provincia di Girgenti, dove pare che siasi spiegata una maggiore energia di quella adoperata nelle altre provincie infestate dal malandrinaggio, se si deve tener conto dei risultati ottenuti. In quella provincia, oltre all'arresto del sindaco di Lucca Sicula, che certamente non fu fatto a caso, molto più che l'autorità giudiziaria si è rifiutata di accordargli la libertà provvisoria e a quello del sig. Sartino di Sciacca, è stato ucciso il brigante Giuseppe Merlo da Sambuca, su cui era stata posta la taglia di L. 6000, e che si era reso famigerato sotto il comando del celebre bandito Capraro, ucciso anche egli mesi addietro in conflitto con la forza pubblica. Insieme al Merlo trovavasi l'altro famoso brigante Maggio Vito denominato Pupo, da Sciacca, ma costui, vista la mala parata, invece di opporre resistenza, stimò prudente lasciarsi arrestare. Questo interessantissimo servizio è stato reso da una pattuglia di sette soldati del 63° reggimento fanteria, comandati da un caporale ed io tralascio di dirvene i particolari perchè li avrete letti nello *Statuto* che li ha pubblicati con tutta precisione.

Nella provincia di Palermo è stato anche fatto qualche arresto d'importanza e ciò dimostra che le autorità si muovono, che la forza pubblica agisce con maggiore zelo nel disimpegno dei suoi doveri, e che, quando si vuole, non è poi cosa tanto difficile metter le mani addosso ai malfattori che battono la campagna. È vero che i buoni risultati ottenutisi in questi giorni sono in massima parte dovuti al caso e alle feste del carnevale che chiamavano i birbanti ai patrii lari; ma non è men vero che, se la forza pubblica non fosse stata molto attiva, questi fortunati incontri non avrebbero potuto verificarsi. Sia lode adunque a tutti coloro che hanno saputo rendere alla sicurezza pubblica questi utilissimi servizi, che hanno rialzato l'animo delle nostre popolazioni per quanto hanno depresso quello dei malfattori, nonchè alle autorità che dal canto loro hanno saputo eccitare lo zelo e l'energia degli agenti della forza pubblica. È curioso però che del brillantissimo fatto succeduto a Sciacca con la uccisione del brigante Merlo, solo l'*Amico del Popolo*, tra i giornali della *riparazione*, ne ha riprodotto dallo *Statuto* tutti i particolari; il *Precursore* si è limitato ad annunziare che a Sciacca vi fu un conflitto nel quale rimase ucciso un brigante; la *Gazzetta di Palermo* non se n'è incaricata per nulla.

Sarà forse parsa un'umiliazione riprodurre da un giornale moderato una notizia di tale importanza; ma in questo modo non si rende un buon servizio al paese; notizie di questa natura deve cercarsi di diffonderle quanto più è possibile affinchè i buoni si rincuorino ed i tristi si sgomentino; ridondano per altro ad onore delle autorità e del partito che trovasi al potere; ma, tant'è, in Sicilia, le lodi per i buoni servizii resi alla sicurezza pubblica pare che governo e le autorità locali debbano attenderle dal partito moderato.

Nella mia precedente corrispondenza vi scrissi che bisogna stare in guardia quando si sente parlare di associazioni di malfattori con titoli speciosi, con regole, statuti e scopo determinato; i fatti mi hanno dato ragione. Il sindaco di Canicatti ha protestato solennemente contro la notizia data che in quel comune della provincia di Girgenti sia stata scoperta una di queste associazioni col titolo di *Oblonica*, e aggiunge che la tranquillità pubblica in quel comune non è stata sinora turbata; tutti i giornali poi, con maggiore o minore acrimonia, han detto quanto occorreva per ismentire una asserzione che, se da un lato era umoristica, dall'altro però non potrà che accrescere la confusione delle lingue, e rendere più difficile il cómpito delle autorità di restaurare la sicurezza pubblica in queste provincie. A questo riguardo il sindaco di Canicatti e la stampa locale hanno perfettamente ragione.

Pare che finalmente siasi rotto l'incontesimo dal quale pareva colpita la *ferrovia* Sapete che la costruzione di questa ferrovia era stata concessa alla Società Walker e compagni, la quale non curò di adempire a tempo debito ai suoi impegni, non ostantechè avesse depositato una cauzione di qualche importanza. Il Consorzio interprovinciale, a vista di ciò, chiese al tribunale di commercio lo scioglimento del contratto, e la vendita a proprio vantaggio della offerta cauzione in lire 350,000. La Società Walker, avuta la prima sentenza contraria, ha voluto percorrere tutti gli stadi giudiziarii; ma finalmente la Corte di Cassazione, uniformandosi ai giudicati precedenti, ha dato ragione al Consorzio, il quale ha fatto vendere la cauzione provvisoria, ed ha ordinato che metà di essa fosse versata nella Cassa di questa provincia, e l'altra metà in quella della provincia di Trapani.

Intanto i nuovi concessionari, signori Lescanne-Perdaux hanno fatto sentire al Consorzio che sono pronti a completare la cauzione di L. 1,250,000 rinunciando ai termini convenuti nel nuovo contratto, sicchè pare che tra non molto potrà darsi cominciamento all'opera, che gioverà grandemente al commercio e alla sicurezza pubblica di queste provincie. In questa occasione è stata ammirevole e degna di lode l'energia spiegata dal comm. Balsano, presidente del Consiglio interprovinciale, che non si è dato posa per far giungere la cose al punto in cui felicemente si trovano.

Quella che sembra eterna è la quistione della congiunzione della ferrovia da Palermo a Catania; anzi posso aggiungervi che in questa città vi è un malumore latente perchè si crede che il ministero dei lavori pubblici vorrà appigliarsi al partito di far verificare la congiunzione immediata per la linea della Caldare, che sarebbe di grandissimo giovamento alla provincia di Girgenti anzichè a quella di Palermo, rimandando alle calende greche l'altra per la linea delle due Imere, sulla quale in Palermo si è fatto tanto rumore, non che la nuova linea più diretta proposta ultimamente dall'ingegnere Cavallaro, e l'altra per la marina da Palermo a Messina. Nello stato in cui trovansi le cose, io credo che il ministero farà bene a mettere in comunicazione Palermo con tutta la Sicilia per la linea della Caldare, non occorrendo che pochi chilometri di costruzione di ferrovia per verificarsi la congiunzione, salvo poi a far ragione alla città di Palermo nei suoi diritti per una linea più breve e più diretta. Ma se il ministero prenderà questa risoluzione, che a me pare la più ragionevole, potrà essere sicuro di perdere in Palermo quel resto di popolarità che gli rimane.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(W) **Parigi-Versailles**, 20 *febbraio*. — Ai giornali fu imposto di non attaccare la Prussia e di non dare segno dei timori che inspira il suo atteggiamento. Vi ha molta e viva inquietudine. Credesi che la Prussia si prepari a rinnovare nella prossima primavera la guerra contro alla Francia. La Prussia dal fatto dell'ordinamento dell'esercito territoriale trarrebbe cagione di lagnarsi delle spese che questo fatto le impone; e ricusando la Francia di licenziare la più parte dei suoi reggimenti le dichiarerebbe la guerra.

Di queste voci io faccio menzione, sebbene non le creda ragionevoli nè giuste. La paura fa balenare talvolta davanti agli occhi delle luci che obbiettivamente non esistono. Ed è questa paura che spinge ancora la Francia a sollecitare con ogni maniera di artifizi l'alleanza della Russia. Però il principe di Bismarck così parla pubblicamente come fosse perfetto l'accordo del suo governo con quello di Pietroburgo. Fu tempo in cui la Russia doveva pagare a prezzo d'oro le lodi dei giornali francesi. Ora essa raccoglie in Francia una messe gratuita ed abbondante, non solo di lodi, ma di smaccate adulazioni. E le adulazioni pubblicate dal signor di Saint-Genest nel *Figaro* fecero arrossire gli stessi russi. Egli li glorifica, mentre essi sono poco lieti del fatto loro. Alessandro II diede a tutti i suoi governatori delle provincie la straordinaria facoltà di relegare in qualunque parte più remota del suo immenso impero chi loro apparisse sospetto. Di guisa che senza ombra di giudizio potrà qualsiasi cittadino essere trasportato dai dintorni di Mosca fino sulle rive del fiume Amour.

Il governatore è soltanto astretto a fare una relazione motivata dell'ordine suo e mandarla alla direzione della polizia segreta. Ciascun governatore in Russia rappresenta adunque il potere di una di quelle Commissioni miste del 1852 che in Francia sono oggetto di così fiere maledizioni. I russi, davanti al moderno costituzionalismo turco, reagiscono coll'esagerare il governo loro teocratico. Quindi gli entusiasmi di Saint-Genest sembrano inopportuni. Qui, lo ripeto, altro non si vede che la possibilità d'una guerra tra la Turchia e la Russia; si teme quindi, che, occupati i russi in Oriente, ritornino i prussiani ad assediare Belfort. Sempre si suppone come certa l'alleanza russa. Quando anche la Russia permettesse alla Prussia di occupare un'altra volta Parigi, i Saint-Genest non risterebbero perciò dal gridare che, senza i buoni uffici di Alessandro II, sarebbe accaduto peggio ancora. Quando dei reggimenti russi facessero fuoco sopra dei reggimenti francesi ci vorrebbero almeno tre scariche a persuadere questi reggimenti della verità del fatto.

Il processo Panaieff e Luigi Blanc si collega con quest'ordine d'idee, in quanto gli intransigenti non sono meno degli altri partiti propensi all'alleanza russa. Il signor di Panaieff è un antico funzionario russo che professa opinioni socialiste. Non riesco a comprendere come il governo di Pietroburgo, molto sospettoso, gli consenta di continuare impunemente la sua propaganda. Questo Panaieff ha pubblicato, col pseudonimo: *Lettres aux électeurs*.

Titolo singolare, perocchè non si può capire quale relazione possa esistere fra uno straniero come il signor Panaieff e gli elettori francesi.

In quest'opuscolo il signor di Panaieff dichiara che la salvezza dell'umanità dipende dalla promulgazione di questa legge suprema: « Diritto dell'uomo di possedere la terra a titolo gratuito, solamente perchè uomo. » Nella prefazione di quest'opuscolo si dice che, per divulgare questa dottrina, il signor di Panaieff ha sottoscritto per la somma maggiore del capitale raccolto per la fondazione dell'*Homme libre*, ma che il signor Luigi Blanc rifiutò ben tosto di inserire gli articoli del suo principale azionista. Il signor Luigi Blanc lasciavagli la massima libertà nelle questioni sociali, ma non ammetteva le sue teorie politiche. Il signor di Panaieff crede infatti che la Russia sia chiamata a raccogliere tutti gli slavi sotto un medesimo scettro e che, compiuta questa sua missione, incomincerà l'èra novella, cioè gli slavi si atteggeranno ad apostoli armati del diritto al possesso della terra, ed a questa religione semplicissima, composta d'un solo articolo in tre linee, convertiranno, per amore o per forza, tutto il rimanente dell'universo.

Il rifiuto del signor Luigi Blanc spinse il signor di Panaieff a portare la questione davanti ai Tribunali. Nel corso del processo fu letta una lettera del deputato radicale Talandier, che, minacciato del sequestro dei mobili di casa sua, ottenne dal socialista russo un prestito di lire 5000. La Russia s'accampa dunque tra noi, in ogni parte. Debbo dire, ad onore del signor Luigi Blanc, che, conosciuto il suo uomo, egli preferì di correre il rischio di un processo, anzichè di lasciar libero corso alla fantasia del suo ricco e compromettente collaboratore. Ed il signor di Villemessant, quantunque faccia di questi guadagni illeciti, si atteggia a Catone di fronte al redattore dell'*Homme libre*.

La relazione del signor Alberto Grévy sopra la restituzione immediata al giurì della competenza in fatto di delitti di stampa, è stata distribuita alla Camera. Dice il signor Grévy: « La competenza dei tribunali correzionali, a giudicare dai reati di stampa è uno di quei provvedimenti arbitrarii che la Francia dovette subire nelle epoche di dispotismo e di reazione, e sempre la libertà, rinascendo, si è affrettata ad abolirli. » La Camera approverà senza dubbio le conclusioni del sig. Grévy. Resta a sapere se il Senato incoraggierà nel suo cammino la libertà rinascente.

La ripubblicazione del giornale *Les Droits de l'homme*, soppresso per sei mesi e che si è limitato ora a pigliare il nuovo titolo di *Radical*, eccita la collera dei giornali bonapartisti. Secondo il decreto del 1852, il *Radical* dovrebbe essere di nuovo soppresso; ma il decreto del 1852 fu abrogato dalla Camera. I repubblicani dicono che questo decreto non esiste più che per metà.

I bonapartisti rispondono che le leggi, finchè non sono abrogate dalle due Camere, devono essere applicate. Tocca al sig. Giulio Simon di scegliere tra le due interpretazioni possibili.

Il *Figaro*, nonostante le smentite del *Temps*, continua ad affermare che il signor Thiers ordì una tenebrosa congiura per abbattere il duca Décazes. In ciò nulla vi ha di vero. Il sig. Thiers, lungi dall'essere disperato, come afferma il *Figaro*, è anzi felicissimo. Il suo successore non fu egli costretto ad accettare il programma che l'Assemblea di Versailles aveva respinto? Non fu egli costretto ad incaricare gli amici stessi del signor Thiers dell'esecuzione del suo programma? Di guisa che la caduta del sig. Thiers valse appena ad interrompere per breve tempo il riordinamento del paese. Niuno ha negato mai che sia stata seguitata la politica iniziata dal sig. Thiers. Oggi il maresciallo Mac-Mahon fu obbligato a fare tutto ciò che l'Assemblea di Versailles aveva impedito al sig. Thiers di fare più presto. E il sig. Thiers dice a tutti e continuamente che il successo della sua politica lo consola del ritiro forzato, perocchè le sue idee trionfarono da sè e per virtù propria.

INGHILTERRA

Leggiamo nei giornali di Londra del 20:

« Nell'elezione del deputato a Wilton venne eletto il candidato conservatore Herbert con 751 voti, il candidato liberale Norris n'ebbe 187. »

RUSSIA

Secondo notizie da Varsavia ai giornali della Gallizia si fanno colà i preparativi pel ricevimento dello czar e del granduca ereditario che vi arriverebbero nel corso del mese di marzo.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TECCHIO

Seduta del 23 febbraio.

(19ª della sessione)

La seduta è aperta alle ore 3.

È letto ed approvato il processo verbale della tornata precedente, e di un sunto di petizioni.

Vengono accordati alcuni congedi.

CASATI (relatore) riferisce sopra le nomine a senatori del regno dei signori Del Giudice Achille, Merlo Domenico marchese di Santa Elisabetta, Magni cav. prof. Francesco, e Fenaroli conte Girolamo, proponendo la convalidazione della loro nomina.

È approvato.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge approvati nella seduta di mercoledì:

1° Spesa per il concorso dell'Italia all'Esposizione di Parigi;

2 Abrogazione dell'art. 306 del Codice penale marittimo.

(I senatori scendono nell'emiciclo e vanno a deporre il loro voto).

FENAROLI, la cui nomina fu oggi convalidata e introdotto nell'aula dai senatori Giovanelli e Chiavarina e presta giuramento.

Si passa a discutere il secondo progetto all'ordine del giorno relativo alla conversione in legge del regio decreto 8 settembre 1876 che si riferisce al divieto della importazione e del transito delle uve fresche intatte e pigiate, delle foglie e di qualsiasi altra parte della vite.

Questo progetto di legge è approvato senza osservazioni.

Viene in discussione il disegno di legge relativo ai conflitti d'attribuzione.

CASATI dà lettura del progetto ministeriale e degli emendamenti introdottivi dall'Ufficio centrale.

PRES. interroga il ministro guardasigilli se accetta che la discussione si apra sul progetto della Commissione.

MANCINI (guardasigilli) acconsente.

MAGNI prof. FRANCESCO presta giuramento.

È aperta la discussione generale.

BORGATTI ricorda tutte le vicende della questione dei conflitti d'attribuzione in relazione ai precedenti parlamentari legislativi che riguardano l'Istituto del Contenzioso amministrativo e di quello dei Conflitti d'attribuzione. Dimostra come in Francia cotesti due Istituti siano congeneri a tutti gli altri e cioè al Consiglio di Stato come corpo contenzioso giudiziario, alla magistratura ordinata a reggimento, [ossia a forma di gerarchia militare, laonde anche da noi si è attaccata al magistrato la febbre funesta degli avanzamenti, siccome ebbe a deplorare il compianto Odillon Barrot nell'ultimo lavoro da lui pubblicato sulla organizzazione giudiziaria; il Pubblico Ministero e la Cassazione, siccome è in Francia e da noi.

Cita molte discussioni, deliberazioni dell'Assemblea costituente francese e del Corpo legislativo onde stabilire storicamente che gli accennati Istituti non acquistarono carattere vero di stabilità e di sistema organico se non sotto l'impero.

Dimostra inoltre le vicende diverse che le questioni del contenzioso amministrativo e dei conflitti d'attribuzione, nonchè degli altri istituti congeneri suaccennati subirono sotto il primo impero, la monarchia rappresentativa, il secondo impero e l'attuale stato di cose in Francia.

Fa una succinta esposizione degli studi e dei progetti del Parlamento italiano in relazione ai precedenti del Parlamento subalpino.

Cita una Relazione presentata alla Camera elettiva del Piemonte, nella tornata del 1° aprile 1851, a nome di una Commissione di cui fu relatore Carlo Boncompagni, ora senatore del Regno, e ne erano membri Cesare Balbo, l'ex-ministro Pinelli, Vincenzo Ricci e Giovanni Lanza; ed è principalmente per quella Relazione che l'oratore deduce la necessità inevitabile dell'abolizione dei conflitti d'attribuzione.

Esamina i diversi sistemi che sono stati proposti dopo lunghissimi studi e lunghe discussioni parlamentari, e conchiude che, o bisogna far rivivere il contenzioso amministrativo con tutta la legislazione francese, oppure bisogna continuare nel sistema di ordinamento interno, che venne enunciato all'esordire della settima legislatura, che può dirsi la prima del Parlamento italiano, siccome parte integrante del programma nazionale; che fu confermato e riconfermato più volte nei discorsi della Corona, e principalmente nell'ultimo; che venne tradotto in proposto concreto nei primordi della settima legislatura, in omaggio alle manifestazioni di tutti i collegi elettorali, riuniti per le elezioni generali di quella legislatura; che ebbe un principio di esecuzione in diverse leggi e principalmente nella legge del 1865, onde le giurisdizioni amministrative esercitate dai Consigli di prefettura vennero restituite alla giurisdizione comune, e nella legge del 1871, onde la giurisdizione eccezionale esercitata dal Consiglio di Stato sopra alcune materie d'indole ecclesiastica venne pure essa rivendicata alla giurisdizione comune.

L'oratore, dopo diverse altre considerazioni tratte dai precedenti del nostro Parlamento e da legislazioni straniere, conclude pregando il Senato a volere, in massima, approvare il progetto dell'Ufficio centrale.

FERRARIS chiede la parola, pregando il Senato a ricordarsi che egli fu relatore di un Ufficio centrale nella passata legislatura sopra questo progetto, il quale Ufficio emise un parere contrario a quello attuale dell'Ufficio centrale, e che sperava gli sarebbe concesso, nel corso della discussione, di prendere la parola più volte.

BORGATTI risponde che ciò naturalmente è nel suo diritto, e che sarà lieto che il Senato voglia concedergli la parola.

PRES. conferma quanto disse l'onorevole Borgatti.

L'incidente non ha seguito.

PRES. Il secondo inscritto per parlare in questa discussione è il senatore De-Cesare.

DE-CESARE. Pregherei il Senato a voler acconsentire che il mio discorso — che sarà piuttosto lungo — sia protratto a domani.

È approvato.

MANCINI (ministro guardasilli) presenta il progetto di legge, già approvato dalla Camera, relativo all'abolizione dell'arresto personale per debiti.

A nome del suo collega il ministro delle finanze, presenta un altro progetto di legge.

PRES. proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto:

Spesa pel concorso dell'Italia all'Esposizione universale di Parigi:

Votanti 103 — Favorevoli 84 — Contrari 19.

Il Senato approva.

Abrogazione dell'articolo 306 del Codice penale militare marittimo:

Votanti 101 — Favorevoli 91 — Contrari 10.

PRES. scioglie la seduta alle 5 14.

Domani seduta a ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 febbraio.

(50ª della Sessione)

Presidenza del presidente CRISPI

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. Essendosi ieri dimessa la Giunta incaricata della riforma del nuovo Regolamento, domani si procederà alla nomina, a scrutinio segreto, della Commissione che dovrà surrogarla.

Si accorda all'on. Toaldi un congedo fino al 10 marzo.

PRES. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari.

La parola spetta all'on. Parenzo.

Non è presente.

PRES. Parli l'onor. Maurigi, inscritto dopo.

MAURIGI parla in favore del progetto di legge, e specialmente in appoggio del suo emendamento, sottoscritto pure dagli onorevoli Varè e Cocconi, così concepito:

« La nomina a ministro segretario di Stato ed a segretario generale di ministero non fa decadere dalla qualità di deputato. »

L'oratore si estende in considerazioni per dimostrare che la vigente disposizione sulla rielezione dei ministri e segretari generali non ha alcuna ragione d'essere.

MELCHIORRE fa la storia delle varie proposte sulle incompatibilità parlamentari in Italia.

Sostiene il progetto di legge perchè ha lo scopo di purificare la rappresentanza nazionale.

Dichiara di aver fede nei pubblici funzionari finchè ha in essi fiducia il governo, ma di essere favorevole al progetto per ragione di principio.

L'oratore passa poi in esame le singole disposizioni del progetto di legge, esprimendo il desiderio che le eccezioni siano il meno possibile.

Combatte alcune delle eccezioni stabilite nel progetto della Commissione e dice che circa l'esclusione degli appaltatori di opere pubbliche il progetto ministeriale è preferibile, perchè più liberale di quello della Commissione.

PRES. La parola spetta all'onor. Indelicato.

INDELICATO si dichiara favorevole al progetto di legge. Dice che l'ammettere i professori alla Camera è un danno per la scienza e per la gioventù studiosa.

I professori entrino pure in Parlamento, ma non con danno degli studi.

Vuole che il funzionario che accetta il mandato parlamentare decada *ipso facto* dalle funzioni e dallo stipendio.

Conchiude, dopo alcune considerazioni intorno al progetto di legge, dichiarando: Ognuno deve restare al suo posto.

PRES. La parola spetta all'on. Corbetta.

CORBETTA non crede che le leggi d'incompatibilità offendano il principio liberale, se restringendo la facoltà dell'elettore danno maggior forza e vigore alla rappresentanza nazionale.

L'oratore enumera tutti i principii che in nome della libertà furono combattuti o sostenuti.

Dichiara di non sgomentarsi delle accuse di antiliberalismo che l'on. Saladini lanciò contro tutti coloro che questo progetto sosterranno.

L'oratore dice che egli sosterrà il progetto di legge, sebbene avversario del ministero che lo propose.

Augura al ministro dell'interno che i suoi avversari esercitino quello ch'egli ha detto brigantaggio della penna o della parola, sostenendo anche i suoi progetti se li credono buoni.

Gli uomini dell'opposizione non fanno questione di persone, ma di principii.

Non crede dipendente il deputato impiegato, ma basta il sospetto che si aggira attorno a lui perchè si ammetta l'utilità delle incompatibilità.

Svolge delle considerazioni per dimostrare l'incompatibilità della magistratura colla deputazione. Non comprende anzi come la Commissione abbia accettato il punto del progetto ministeriale che meritava di essere maggiormente corretto.

L'oratore nota qualche contraddizione nel discorso dell'on. Corte.

CORTE chiede la parola.

CORBETTA prosegue le sue osservazioni in favore del progetto, affermando anche esser necessario che le cattedre universitarie non restino deserte con danno degli studi.

Dice che questo progetto di legge mira a dar vigore al Parlamento e che lo ha considerato come una risposta che il ministro dell'interno dava all'accusa che gli fu diretta d'esser monarchico a piccoli fatti.

Eccita il ministero e il Parlamento a respingere qualunque proposta di rinvio venisse fatta alla discussione di questo progetto di legge.

Esamina le disposizioni del progetto e dice di accettare il numero di quaranta per tutti gli impiegati che possono seder nella Camera.

L'oratore parla di molte questioni di diritto costituzionale ed incidentalmente accenna a quella dell'ordinamento del partito ministeriale sostenendo avere perfettamente ragione il presidente del Consiglio di voler riservata a sè solo la direzione del partito. L'on. Depretis ha perfino escluso i deputati dell'opposizione dai suoi geniali convegni. (*Ilarità — Interruzioni*)

PRES. Prosegua, on. Corbetta; non badi alle interruzioni.

CORBETTA combatte come offensiva alla dignità del Parlamento la proposta della Commissione di sospendere lo stipendio ai deputati impiegati.

Dichiara che voterà con entusiasmo l'articolo 6 e che proporrà anzi che niuno possa esser nominato ad un ufficio retribuito se non un anno dopo aver cessato di essere deputato.

Conchiude eccitando la Camera a non preoccuparsi di questioni di persone e ad approvare il progetto di legge. (*Segni di approvazione*)

L'on. Corbetta ha parlato con molta facoltà di parlare. (*Attenzione*)

DEPRETIS (presidente del Consiglio). Non posso lasciar senza risposta alcune parole dell'on. Corbetta, il quale ha ricordato che io ho criticata una volta la teoria che il governo è un partito.

Io ho dichiarato che il governo non deve governare nell'interesse d'un partito, ma di tutto il paese. Ecco quale è la mia teoria.

L'onor. ministro cita qualche incidente della sua vita politica per dimostrare che non ha mai badato al colore politico quando si trattò di valersi delle persone utili al paese.

Ricorda la nomina di Commissioni, d'una delle quali fu chiamato a far parte anche l'on. Corbetta, suo avversario politico.

L'on. ministro dice che l'on. Corbetta parlò dei *geniali convegni* del presidente del Consiglio, dai quali sono esclusi i deputati dell'opposizione.

In quei geniali convegni si cerca di udire i pareri degli amici politici del ministero, di ascoltarne i consigli. Il ministero ha aperto quelle conferenze appunto per restar sempre in contatto coi suoi amici. E con ciò non ha inteso mancar di riguardo ai suoi avversari nè ai membri dell'altro ramo del Parlamento. (*Voci: No, no!*)

L'on. ministro dice che sarebbe lietissimo di aprir le sale che veramente non ha (*Ilarità*) ai deputati di tutti i partiti, se avesse libere le ore. (*Bene*) Le conversazioni generali non possono che giovare.

CORTE parla per fatto personale rispondendo all'accusa di contraddizioni che a qualche punto del suo discorso di martedì ha dato l'on. Corbetta.

CORBETTA soggiunge brevi parole.

PRES. annunzia che l'on. ministro della giustizia risponderà domani, in principio di seduta, alle interrogazioni degli on. Fano e Comin sulla perquisizione negli uffici del *Pungolo* di Milano. Oggi l'on. guardasigilli è impegnato in Senato.

Si riprende la discussione. La parola spetta all'on Domenico Berti.

BERTI DOMENICO dichiara che non può, sebbene sieda sugli stessi banchi, dividere tutte le idee che l'on. Corbetta ha svolto.

L'oratore dice che l'on. relatore ha sacrificato troppo alla logica della scuola francese. Crede che il progetto possa dividersi in due parti: incompatibilità per ragione d'ufficio e incompatibilità per ragioni di affari. Le due parti devono essere distintamente considerate, perchè l'una dall'altra diverse.

Dice che nella Camera tutte le opinioni si manifestarono sempre colla massima libertà e non si è dato caso di rimproveri a deputati impiegati pel voto dato o le idee manifestate.

Il numero generale degli impiegati non fu mai superato.

L'oratore dimostra il danno che recasi togliendo a chi lavora e studia l'ideale dell'aspirazione alla vita pubblica. In Italia vi sono già troppi ostacoli per lo svolgimento della vita pubblica, senza bisogno che altri se ne aggiungano. La proposta delle incompatibilità è antidemocratica, perchè molti solo, mediante la parte presa nell'amministrazione pubblica poterono aprirsi l'adito alla rappresentanza e ai più elevati uffici.

Dice che nella Camera inglese ci sono 48 avvocati e nella italiana 170. (*Ilarità*)

Colle incompatibilità si avrà un numero sempre più sterminato di avvocati, si avrà forse una borghesia, ma non una democrazia vera.

Dice che il sistema sancito dalla legge vigente circa il numero degli impiegati sia l'ottimo.

Non v'è alcuna domanda, nè alcuna ragione per mutare un sistema che va bene.

Occupiamoci della seconda parte del progetto, cioè della parte concernente le incompatibilità per affari. In questa parte si associa al progetto ministeriale con qualche riserva.

PRES. La parola spetta all'on. Manfrin.

MANFRIN sostiene il progetto di legge e dice che l'odiosità di esso proviene dal carattere di personalità che ha nella sua apparenza.

Combatte la questione pregiudiziale che fu fatta da coloro che sostennero esser necessario che questa legge sia compresa nella legge elettorale generale.

La legge elettorale non può riguardare i deputati. Dice che ogniqualvolta si propone un progetto generale si chiede un provvedimento parziale e viceversa.

L'oratore deplora soverchio numero di impiegati dello Stato e svolge delle considerazioni in risposta alle osservazioni del precedente oratore.

Dichiara poi di rinunziare a proseguire il suo discorso perchè gli pare che la Camera mostri di essere stanca di questa discussione.

PRES. eccita l'on. deputato a proseguire, ma dichiarando questi di non voler più oltre parlare dà la parola all'on. Cairoli.

CAIROLI dichiara che se la Camera è stanca rinunzia a parlare.

PRES. Parli, on. Cairoli.

CAIROLI svolge delle considerazioni in favore del progetto di legge, dichiarando che parlando in favore delle incompatibilità non intende venir meno al rispetto per le persone, che crede sieno state e sieno indipendenti, benchè legate al governo da un ufficio pubblico.

L'oratore svolge delle considerazioni in risposta all'on. Berti. Sostiene specialmente l'incompatibilità dell'ufficio di magistrato con quello di deputato.

Dice che vorrebbe l'incompatibilità generale di tutti i pubblici funzionari, ma non proporrà ora questo concetto.

L'oratore parla della necessità della riforma elettorale che è chiesta da ogni parte della nazione.

PRES. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

BONGHI presenta una Relazione.

La seduta è sciolta a ore 6 10.

Domani seduta a ore 2.

mera de' deputati, ci è indirizzata la seguente:

Caro Dina,

Rompo mal volontieri il silenzio che mi sono imposto fin dal giorno che fui elevato alla presidenza della Camera.

L'*Opinione* di stamane, riferendo ed apprezzando la deliberazione presa ieri da'miei colleghi, scrive così: « L'on. Crispi ha lasciato il seggio della presidenza per *partecipare al voto come semplice deputato.* » Permettimi di osservarti che ciò non è esatto.

Io non intervenni nè colla parola, nè col voto nella discussione del regolamento della Camera. Le mie opinioni in proposito essendo pur troppo conosciute, sentii il dovere di lasciar liberi i deputati di esprimere le loro e di non pesare menomamente sui loro giudizi. Del resto, la quistione risoluta ieri era di metodo e non di principii, ed io non doveva in conseguenza discorrendo o votando produrre nella Camera uno screzio il quale poteva esser causa di deplorevoli effetti.

Credimi

Il tuo aff.mo
F. Crispi.

23 febbraio.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Una delle piaghe della nostra città è la poca cura che si ha della pubblica nettezza.

Tranne le poche case dei nuovi quartieri, i palazzi signorili e alcuni casamenti nei rioni centrali, nel restante delle abitazioni si rinviene ovunque un sudiciume che contrasta certo con la tanto vantata civiltà dei tempi.

Il cav. Renazzi già assessore della edilità, provvide in parte a questo sconcio coll'obbligare i proprietari di case ad imbiancare i prospetti di queste ed in gran parte fu fatto.

Scomparendo così la secolare sudicieria, alcune contrade presero un aspetto allegro e ridente, da oscuro e triste ch'esso era.

Questa pulizia, specialmente in alcuni quartieri, ha durato ben poco.

Il basamento delle case essendo alla portata del primo *vassallo* che passa, avviene che è il primo ad essere imbrattato ed una volta insudiciato, i ragazzi fanno a gara per mostrare i loro gusti artistici, disegnandovi sopra ogni maniera di sgorbi e peggio.

Quanto sia indecente questo modo di tenere le case d'una capitale non ci pare che occorra provarlo; solo diremo quanto sarebbe facile di impedirlo obbligando tutti i padroni ad imbiancare i basamenti delle loro case, ciò che si potrebbe fare senza grave spesa almeno due volte all'anno.

Certo è che se non si provvede in un modo o in un altro, finiremo col ritornare al sudiciume e alla noncuranza edilizia che tanto si deplorava sotto il passato governo.

—

Quest'oggi ha avuto luogo in Campidoglio la seconda seduta del Congresso notarile: e si è formata una Commissione di quindici membri incaricata di prendere in esame le varie modificazioni da apportarsi alla legge Vigliani: a far parte di essa sono stati chiamati, tra gli altri, i notari Venuti, Bini, Bobbio, il deputato Serardi Sciarretta, Michelozzi, Conti, Moscatello, Baldi.

Questa Commissione s'adunerà domani alle ore 9 ant.

Il Congresso si è quindi aggiornato a lunedì.

—

La Società per l'istruzione scientifica, letteraria e morale della donna ha stabilito il programma delle Conferenze che si terranno nell'anno corrente.

Il prof. comm. Berti inaugurerà le Conferenze domenica, 25, parlando della « Baronessa di Staël in Italia e Vincenzo Monti. »

Il 4 marzo il prof. Brunialti tratterà: « Delle ultime esplorazioni in Africa e del loro perfezionamento a beneficio della scienza e del commercio. »

Il prof. Lanciani, il giorno 11 e 18 dello stesso mese, parlerà delle « Scoperte topografiche avvenute in Roma dall'anno 1871 al 1875. »

Il 25 del mese stesso il prof. Brunialti narrerà: « Delle esplorazioni ai poli, i loro risultati e lo stato presente delle questioni polari. »

Il 2 aprile prossimo terrà il comm. Minghetti una Conferenza, nella quale tratterà: « Della donna italiana nelle belle arti al secolo XVI. »

Non è ancora destinato il tema che svolgerà il comm. Luzzatti il giorno 8 del mese stesso.

Il prof. Respighi nel giorno 12, 19 e 26 parlerà: « Sulla spettroscopia applicata allo studio degli astri. »

Non è ancora stabilito il tema sul quale terrà parola, il giorno 15 dello stesso aprile, il comm. Tabarrini.

Il giorno 22 parlerà il comm. Bonghi sopra un tema da destinarsi, e il giorno 29 il prof. Gnoli tratterà: « Del poema cavalleresco in Italia. »

Nel successivo mese di maggio il professore De Sanctis parlerà: « Sull'arte e la donna, » nella Conferenza del giorno 6, e nei giorni 13, 20 e 27.

Il prof. Belviglieri tratterà: « Della rivoluzione greca. »

Le Conferenze avranno luogo nelle domeniche alle ore 2 pomeridiane e ne' giovedì alle 2 1|2.

—

Dal resoconto mensile del gennaio, pubblicato per cura dell'ufficio VIII di sanità, rileviamo che nei vari rioni della città e nelle campagne furono soccorsi ed assistiti a domicilio 1114 infermi, 11 dei quali sono morti e 665 rimasti in cura.

Negli ospedali, per conto del Comune, furono ricevuti 228 infermi, assistiti 44 partorienti e per diverse malattie apprestati a domicilio dei soccorsi notturni a 311 persone.

Per il trasporto degli infermi agli ospedali furono spese lire 691 50.

lire 1756 70.

Le licenze per abitazione di nuove case furono 67. Furono fatte 344 contravvenzioni, 432 verifiche di nascite e 530 di decessi.

—

Domani sabato, 24 febbraio, anniversario della rivoluzione del 1848, il signor Armand Levy terrà, all'una pomeridiana, nella sala del teatro Argentina, la sua seconda Conferenza pubblica, gratuita e in italiano, sui *Martiri della libertà francese*, con un prologo sopra *Spinoza* all'occasione del centenario della morte di quel grande filosofo israelita-olandese che in questi momenti si celebra in Olanda.

—

La R. Accademia di medicina di Roma terrà domenica 25, la sua seduta ordinaria nell'aula dell'Università, alle 12 meridiane.

—

Il prof. Chierici nella sala del teatro Argentina tratterà domenica 25, all'una pomeridiana, dell'igiene fisica dell'uomo e prenderà ad argomento il tema: « Dei matrimoni normali. »

—

La conferenza che il prof. Pigorini terrà domenica 25 nella sala del Museo municipale del medio-evo, dal mezzodì all'una, avrà per tema l'*Uomo primitivo.*

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 22 febbraio 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 746,5

Termometro centigrado

Massimo = 10,1 — Minimo = 4,3

Umidità media del giorno

Relativa = 80 — Assoluta = 6,22

Vento dominante. Variabile.

Stato del cielo. Pioggia nella notte, coperto con qualche temporale lontano.

Pioggia in 24 ore = 7mm,.5

CRONACA GIUDIZIARIA

Comincia al 23 corr. il Circolo straordinario delle Assise colla 2ª quindicina dell'anno, e si discuteranno le cause seguenti:

23 febbraio, venerdì. Acc. Faini Clemente, ferimento volontario. Test. 2, P. M. Virzi, avv. Annibaldi.

24. Sabato. Acc. Campanella Nicolò, assassinio. Test. d'accusa 6, a difesa 6. Pubblico Ministero Biffi, avv. Bartoccini.

27. Martedì. Acc. Faiola Bruno, ferimento seguito da morte. Test 5, P. M. Virzi, avvocato Leonori.

28. Mercoledì. Acc. Timperi Antonio, percosse volontarie seguite da morte. Test. 7, P. M. Biffi, avv. Centola.

Giovedì, 1° marzo. Acc. Pansironi Angelo, ferimento seguito da morte. Test. 6, P. M. Virzi, avv. Bartoccini.

2. Venerdì. Acc. Zappaterreno Giacomo, reato contro i costumi. Test. 6, P. M. Muratori, avv. Galluppi.

3. Sabato. Acc. Finori Domenico, omicidio. Test. 5, P. M. Virzi, avv. Centola.

6. Martedì. Acc. Pagliarani Angelo, omicidio volontario. Test. 8, P. M. Virzi, avvocato Mariani.

7, 8 e 9. Mercoledì, giovedì e venerdì. Acc. Gori Angelo, Del Piano Giuseppe, furto qualificato. Test. 27, P. M. Muratori, avvocati Palomba, Orano.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domani a sera, sabato, al teatro Metastasio, il Vitale eseguisce la parodia dell'*Uomo-pesce*, facendo tutti gli esercizi nella vasca come il capitano Boyton.

— Rammentiamo ai lettori che domani, sabato, alle ore 2 1|2 pom. avrà luogo alla sala Dante il concerto della valente arpista signorina Raboschi, del quale abbiamo già pubblicato il programma.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Midhat-pascià a Napoli. — Questa mattina, dice il *Pungolo* del 22, Midhat-pascià si è recato al municipio a visitare il sindaco.

Dopo di essersi brevemente intrattenuto coll'on. duca di S. Donato, ha voluto girare tutti gli uffici municipali, prendendo accurate informazioni sul modo come essi funzionano, e fermandosi specialmente ad esaminare l'organismo delle liste elettorali, ed il sistema di contabilità e tesoreria. Ed ha esaminato anche con vivo interesse i vari antichi documenti dell'archivio comunale.

Indi il sindaco gli ha presentato gli assessori e vari consiglieri come pure i diversi capi d'ufficio, e con tutti si è mostrato cortesissimo ed assai grato per le accoglienze che gli sono state fatte.

Incendio. — Leggiamo nel *Corriere mercantile* di Genova del 23:

Un telegramma del sindaco di Pontedecimo, spedito stamane alle ore 9 55, annunziava che su quel di San Quirico scoppiò questa notte un grave incendio.

Fu chiesto l'aiuto dei pompieri di Genova, ed infatti verso le ore 11 le nostre guardie del fuoco, munite di pompe ed attrezzi, partivano in fretta per alla volta di Pontedecimo.

Si va dicendo che autori dell'incendio siano i malfattori, ancora ignoti alla giustizia, che vanno aggirandosi per quei luoghi.

L'incendio, dagli ultimi ragguagli che ci è dato avere, è scoppiato nel cotonificio del signor Filippo Rolla, ed ha preso così spaventose proporzioni che non è possibile spegnerlo.

Il forte ed impetuoso vento che domina sull'altura di San Quirico dà sempre maggiore violenza alle fiamme, che s'elevano globi di fumo.

Già buona parte del vasto fabbricato è stata distrutta dal fuoco. L'attiva, intelligente, continua opera de' valorosi pompieri e de' bravi soldati, che lavorano con coraggio senza pari, disgraziatamente riesce vana, e tra poche ore del cotonificio Rolla non rimarrà che un mucchio di fumanti macerie e di rovine.

Le autorità tutte del luogo accorsero e trovansi tuttavia sul posto del disastro.

I valligiani sono in preda a indicibile sgomento.

La salma di Giovanni Durando. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* di Torino del 23:

Il municipio di Mondovì desideroso di avere nel suo cimitero la salma dell'illustre suo figlio il generale Durando, chiese che questa venisse trasportata colà dal nostro Campo Santo e il municipio torinese volenteroso acconsentì alla giusta domanda. Il trasporto avrà luogo lunedì 26 corrente alle ore 7 1|2 antimeridiane.

Interverranno ad accompagnare la salma dal cimitero alla stazione della ferrovia un picchetto di truppa di fanteria e un altro di cavalleria, e saranno presenti alla funzione dell'esumazione il prefetto di Torino, una deputazione del municipio di Mondovì e un'altra di quello di Torino.

Eredità inaspettata. — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano del 23:

Il signor Emilio De Magistris, procuratore della Ditta Fasola e Bossi, commercianti di vino, ha ricevuto ufficiale avviso della morte di suo fratello Carlo, avvenuta a Buenos-Ayres, ove dimorava da oltre trenta anni, e dove s'era fatto una bella fortuna come ingegnere-meccanico. Il Carlo De Magistris nominò ad erede di una metà del suo lauto patrimonio il fratello, al quale da otto o dieci anni aveva mai scritto. L'altra metà volle che fosse distribuita in parti eguali ad una sorella ed ai nipoti, uno dei quali viveva con lui. Dicesi che il patrimonio del Carlo De Magistris raggiunga la rispettabile cifra di un buon milioncino.

Aggressione. — Leggiamo nell'*Avvenire di Sardegna* del 19:

Ci si scrive da Iglesias che il giorno 15, il contadino Congia Antioco, mentre da Fluminimaggiore portavasi a cavallo in quella città in compagnia d'un conterraneo, arrivato presso la miniera di Bauneddu, cadde ferito in seguito ad una potente scarico di fucilate fattagli contro da alcuni sconosciuti ch'erano appiattati dietro una boscaglia.

Il sig. Ferreri, impiegato d'una miniera, sopraggiungeva, e contro di lui furono nuovamente esplose le armi dei malfattori, onde farlo indietreggiare ed impedirgli di recar soccorsi al ferito.

Il compagno del Congia destramente sfuggì alla vigilanza degli aggressori e potè riunire nella miniera ai Bauneddu buon numero d'uomini che trassero a salvamento il Ferreri e dedicarono le loro cure al ferito.

La spedizione del Niyanza. — Il *Church Intelligencer* pubblica altre notizie circa la spedizione del Niyanza. La seconda carovana, che è comandata dal luogotenente Smith, ha lasciato Mpwapwa il 21 ottobre. Le lettere indirizzate dai membri di essa a Londra, portano la data del 5 novembre e il nome di Nyamwa, luogo posto a 100 miglia di distanza da Mpwapwa. La carovana era stata obbligata a fermarsi due o tre giorni presso la più parte dei capi e di pagar loro dei gravi tributi. Il dottore Kirk scrive che la spedizione darà eccellenti risultati.

Scoperte archeologiche. — A Bologna, un paio di settimane fa, alcuni lavoratori, nel rimuovere della terra, a qualche profondità dalla superficie rinvennero una grande olla di terra cotta piena di pezzi di bronzo, frammenti di una sterminata quantità di armi, di utensili, ecc., il cui peso è di circa 4,300 libbre. Il giudice più autorevole che di tali cose abbia Bologna, il dottissimo senatore Gozzadini, è di avviso che quello fosse il ripostiglio di bronzi di un fonditore di metalli, simile ad altri che si rinvennero già in Francia, in Sassonia e altrove, ma più ricco e che merita un diligente esame perchè parecchi di quei frammenti sono di non comune importanza.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 febbraio contiene:

1. R. decreto 31 gennaio, che erige in corpo morale l'Opera pia instituita nel comune Resina dal fu sacerdote Raffaele Scognamiglio.

2. R. decreto 21 gennaio, che investe le doti annue conferite dall'ospedale di Siena a ragazze del comune di Torrita (Siena), ad eccezione di tre doti maggiori, a favore dell'ospedale di quel comune costituito in corpo morale.

3. R. decreto 18 gennaio, che autorizza il Comitato esecutivo per la bonificazione delle valli grandi veronesi ed ostigliesi a contrarre un prestito di L. 650,000.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

Senato del Regno

Dopo aver convalidata la nomina di alcuni nuovi senatori e di avere approvato senza osservazioni un progetto di legge relativo al divieto dell'importazione e del transito delle uve fresche, intatte o pigiate, il Senato, nell'odierna tornata, intraprese la discussione del disegno di legge sui conflitti di attribuzione, sul quale, come abbiamo annunziato, sono inscritti per parlare vari oratori.

Aperta la discussione generale, primo ed unico nella seduta d'oggi sorse a parlare l'on. Borgatti, il quale, con un lungo discorso che tenne continuamente desta l'attenzione del Senato, difese in massima il progetto dell'Ufficio centrale.

Secondo inscritto per parlare era l'o- [...] po' avanzata, pregò il Senato a volere acconsentire che il suo discorso fosse rinviato alla seduta di domani.

Il Senato annuì alla domanda dell'on. De Cesare e la seduta fu sciolta alle 5 1|2.

—

Gli Uffici del Senato hanno ieri discussa la proposta di legge per reprimere gli abusi del clero, già approvata dalla Camera dei deputati.

Tre di essi si sono dichiarati contrari al progetto ed hanno conchiuso per il rigetto. Due invece gli si dichiararono favorevoli.

Commissari dei tre Uffici contrari alla legge sono gli on. Cadorna, Lampertico e Alfieri. Commissari dei due Uffici favorevoli sono gli on. Barbaroux e Amari.

—

Commissari nominati dagli Uffici nelle adunanze del 21 e 22 febbraio 1877 per l'esame dei seguenti progetti di legge:

Disposizioni penali sopra gli abusi dei ministri dei culti nell'esercizio del loro ministero:

1° Ufficio, senatore Cadorna Carlo — 2°, senatore Barbaroux — 3°, senatore Lampertico — 4°, senatore Alfieri — 5°, senatore Amari.

Abrogazione dell'art. 49 della legge 8 giugno 1874, n. 1937, e sostituzione di altre disposizioni:

1° Ufficio, senatore Serra F. M. — 2°, senatore Trombetta — 3°, senatore Borsani — 4°, senatore Deodati — 5, senatore Zini.

Aggiunta di un paragrafo all'art. 96 della legge sul reclutamento militare 26 luglio 1876, n. 3260:

1° Ufficio, senatore Valfrè — 2°, senatore Negri di S. Front — 3°, senatore Borsani — 4°, senatore Longo — 5°, senatore Bardesono.

—

Camera dei deputati

L'on. Crispi, appena aperta la odierna seduta, dichiarò che domani la Camera dovrà eleggere, a scrutinio segreto, i membri della Commissione per la riforma del regolamento, in surrogazione di quelli che in seguito alla votazione di ieri, diedero la dimissione. La precedente Commissione era stata eletta direttamente dall'on. presidente.

La Camera ha poi ripresa la discussione del progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari, al quale si dichiararono favorevoli gli on. Maurigi, Melchiorre, Indelicato, Corbetta, Manfrin e Cairoli svolgendo considerazioni sul concetto generale a cui la legge si informa e sulle singole disposizioni di essa. Qualche oratore chiese restrizioni in quelle disposizioni e qualche altro maggiore larghezza di esclusioni. L'on. Corbetta combattè come indecorosa pel Parlamento la proposta di sospendere lo stipendio dei deputati impiegati.

Alcune parole dell'on. Corbetta provocarono dal presidente del Consiglio delle dichiarazioni intorno ai suoi criteri nel considerare il governo in relazione coi partiti. L'on. Depretis disse di non aver mai creduto che il governo sia un partito, ed addusse la nomina di qualche Commissione, nella quale furono introdotti deputati della destra, per dimostrare l'imparzialità politica sua e del ministero attuale. Questa risposta dell'on. Depretis non era di certo richiesta dalle parole dell'on. Corbetta, le quali non alludevano nè potevano alludere a lui.

L'on. Domenico Berti fece un discorso sul progetto di legge, combattendo con molto vigore la parte di esso che si riferisce alle incompatibilità per ragione d'ufficio. L'onor. deputato dimostrò il danno e l'ostacolo che le incompatibilità per ragioni d'ufficio recheranno allo svolgimento della vita pubblica, che è pur sì lento nel nostro paese. Egli si dichiarò favorevole, in massima, alla parte del progetto concernente le incompatibilità per ragioni di affari.

Domani proseguirà la discussione generale, ma è evidente la stanchezza della Camera.

—

Al progetto di legge sulle incompatibilità vennero finora proposti i seguenti emendamenti:

Art. 1 del Ministero.

Sopprimere il paragrafo 4; dopo il paragrafo 7 aggiungere il paragrafo E del progetto della Giunta.

Dopo l'articolo 97-bis aggiungere:

I deputati, chiamati a far parte di Giunte che devono riferire su progetti di legge speciali portanti onere sul bilancio dello Stato (come opere pubbliche, concessioni di lavori, convenzioni ferroviarie, bancarie e simili), dovranno formalmente e solennemente dichiarare come essi non abbiano verun interesse personale diretto od indiretto nella relazione della legge che sono chiamati a studiare e su cui dovranno riferire.

Corte.

Aggiunta all'articolo 3 del Ministero — 6 della Commissione, dopo il paragrafo 5:

La nomina a ministro segretario di Stato ed a segretario generale di Ministero non fa decadere dalla qualità di deputato.

Maurigi — Varè — Cocconi.

All'articolo 3 del Ministero — 6 della Commissione.

Durante il tempo, ecc...

Il deputato, durante la legislatura di cui fa parte e sei mesi dopo lo scioglimento od il fine della medesima, non potrà essere nominato a verun impiego temporaneo o permanente di natura giudiziaria od esclusivamente amministrativa a cui sia annesso uno stipendio od una indennità sul bilancio dello Stato o su quello di Compagnie direttamente sussidiate dallo Stato.

Corte.

[...] *sione.*

Le disposizioni contenute nella presente legge andranno in esecuzione immediatamente.

Sperino.

—

L'on. guardasigilli, con lettera al presidente, ha annunziato che risponderà domani alle interrogazioni degli onorevoli Fano e Comin sulla perquisizione negli uffici del *Pungolo* di Milano, non avendo potuto oggi, in causa della discussione del Senato sui conflitti d'attribuzione, intervenire alla seduta della Camera.

Domani ci sarà pure lo svolgimento della interrogazione dell'on. Martini al ministro dell'interno sulla condizione degli Archivi dello Stato.

—

COMMISSIONI PARLAMENTARI

Quest'oggi (23) si sono costituite le Giunte nominate ieri dagli Uffici della Camera dei deputati intorno ai seguenti progetti di legge:

Aggregazione del comune di Isola Sant'Antonio circondario di Lomellina, al mandamento di Sale, circondario di Tortona:

Presidente l'on. Cairoli, segretario l'on. Bernini e relatore l'on. Cantoni.

Estensione ai medici della marina ed agli ufficiali appartenenti al corpo del Genio navale muniti del diploma d'ingegnere dalle disposizioni della legge 9 ottobre 1875, numero 1608:

Presidente l'onor. Pissavini e segretario l'on. Maurigi.

Spesa straordinaria per la costruzione nell'arsenale della Spezia di un magazzino pel carbon fossile:

Presidente e relatore l'onor. St-Bon e segretario l'on. Geymet

—

La Giunta generale del bilancio ha discusso questa mattina il progetto di legge per la riunione in un solo di varii capitoli di spese residue del bilancio della guerra.

Il progetto è stato approvato ed a relatore è stato nominato l'onorevole deputato Balegno.

—

Siamo assicurati che con decreto Reale 22 corrente, sulla proposta del ministro della guerra, il generale Ricotti fu collocato nella posizione di disponibilità.

Il generale Ricotti quando cessò di far parte del gabinetto, fu messo nella posizione di generale a *disposizione del ministero*; solo dopo sue nuove istanze egli fu trasferito nella posizione di *disponibilità.*

—

SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

Ieri sera, venerdì, la nostra Società geografica tenne una conferenza che fu onorata dalla presenza di S. M. l'imperatore del Brasile e di S. A. R. il principe Umberto. S. M. imperiale intervenne quando la conferenza era già incominciata. L'on. Adamoli fece una relazione della vita e dei viaggi del compianto Enrico Besana e dimostrò quanto fu grande la perdita che colla morte di quell'animoso viaggiatore e valoroso cittadino han fatto l'Italia e la scienza.

L'on. Correnti, presidente, fece una relazione sulle condizioni della Società, che dimostrò essere prospere, contando essa 2200 soci. Fece pure l'esposizione degli apparecchi della seconda spedizione in Africa, della quale annunziò la partenza dall'Italia fra pochi giorni.

Assistevano alla conferenza il ministro della marina, i consiglieri della Società on. Amari, Allievi, Maraini, Guastalla, parecchi senatori e deputati, alcune gentili signore e un pubblico scelto.

La conferenza, incominciata a ore 8 1|2, ebbe termine dopo le ore 10.

—

Quest'oggi 23, ci sono mancati i giornali inglesi.

—

L'*Union* annunzia che il signor Loyson, conosciuto sotto il nome di padre Giacinto, ottenne dal governo il permesso di fare delle conferenze pubbliche a Parigi, nella sala Ventadour, sopra argomenti di filosofia e di morale.

—

LA STAMPA IN FRANCIA

I giornali francesi pubblicano oggi, la relazione del signor Alberto Grevy sopra il progetto di legge che restituisce immediatamente al Giurì la competenza nel giudicare i reati di stampa.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 22. — Camera dei comuni. — Bourke, rispondendo a Rylands, dice che la notizia del *Times* che Chefket pascià sia stato nominato comandante di un corpo d'esercito è falsa.

La discussione sull'interpellanza di Gladstone, che era stata aggiornata a domani, venne abbandonata.

Londra, 23. — Alla Camera dei lord Beaconsfield annunziò che domanderà un aumento del servizio consolare in Oriente, in previsione degli avvenimenti.

Costantinopoli, 22. — Oggi fu tenuto un Consiglio straordinario di ministri al ministero della guerra.

La seconda conferenza coi delegati serbi ebbe luogo oggi presso Safvet pascià. Essa durò tre ore. L'accordo è quasi stabilito. Sabato si terrà un'altra conferenza.

Assicurasi che pel ritardo dell'arrivo dei delegati montenegrini non vi sarà una proroga formale dell'armistizio, ma che saranno dati gli ordini da ambe le parti, di comune accordo, di tenersi sulla difensiva.

New-York, 22. — Il vapore tedesco *Franconia* colò a fondo presso il Capo San Blas.

Vienna, 23. — Nella conferenza di ieri dei partiti costituzionali non fu presa alcuna decisione riguardo alla quistione della Banca. Il presidente del Consiglio dei ministri confermò che la Banca non vuole la nomina dei vice-governatori, ma che aderirà a ciò che sarà convenuto fra i due governi.

La prossima conferenza dei partiti costituzionali avrà luogo sabato.

Il Club della sinistra approvò a grande maggioranza una mozione di Herbst, la quale dice che il partito costituzionale aderisce alla quistione posta dal governo riguardo alla organizzazione del Consiglio generale della Banca, riservandosi la decisione su tutti gli altri punti del compromesso.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	22	23
Rendita italiana 5 0|0	75 70	75 65
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obblig. Beni eccl. 5 0|0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0|0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	80 35	80 40
Prestito romano Blount	80 —	— —
Detto Rothschild	80 80	— —
Banca Nazionale	1957 —	1957 —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0|0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni merid. 6 0|0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA
23 febbraio (ore 11 1|2 ant.)

La Borsa odierna, benchè come al solito poco attiva, era oggi alquanto ferma nella Rendita, che venne negoziata da 77 95 a 77 97 1|2 fine mese, e a 77 87 1|2 per contante.

Molto richiesti i Prestiti pontifici.

Cattolico pagato 80 40 a 80 60.

Blount 80 10.

Rothschild 81.

Le Banche romane si tenevano fra 1222 e 1224.

Le Generali trattate da 434 50 a 425.

Le Azioni del Gas 640 a 642.

Il Turco 13 05 a 13 10.

Poco variati i Cambi.

Francia 3 mesi 108 05.

Id. *chèques* 108 85.

Londra 3 mesi 27 24.

Oro 21 74.

(Ore 4 1|2 pom.)

Più ferma la Rendita 78 a 78 05, fine mese, ma senz'affari.

Il Turco 13 10 a 13 20.

FIRENZE	22	23
Rendita italiana 5 0|0	75 80 n	75 80 n
Napoleoni d'oro	21 78 — c	21 78 c
Londra 3 mesi	27 22 »	27 22 »
Francia a vista	108 80 v.	108 80 v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	817 — n	817 — n
Azioni Banca Nazionale	1962 50fm	1960 — n
Strade ferr. meridionali	346 — n	340 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	895 — n	— —
Credito Mobiliare	664 1|2fm	641 (*) n
Banca Generale	— —	— —

(*) Cupone staccato.

PARIGI (ore 3 35 pom.)	22	23
Rendita francese 3 0|0	72 77	72 82
» » 5 0|0	106 02	106 10
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0|0	71 45	71 52
» » 5 0|0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	163 —	162 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	233 —	234 —
Azioni ferrovie romane	75 —	76 —
Obbligazioni lombarde	231 —	231 —
Obbligazioni romane	238 —	239 —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 14 1|2	25 13 1|2
Cambio sull'Italia	7 7|8	7 7|8
Consolidato inglese	95 15|16	96 —

VIENNA	21	22
Mobiliare	150 10	150 —
Lombarde	78 25	77 50
Banca Anglo-Austriaca	73 —	72 75
Austriache	240 50	238 50
Banca Nazionale	838 —	834 —
Napoleoni d'oro	9 87 —	9 89 —
Argento	113 50	113 10
Cambio su Parigi	48 95	49 15
Cambio su Londra	123 50	123 90
Rendita austriaca	67 90	67 90
» » in carta	62 90	62 90
Union-Bank	53 —	52 75
Rendita aust. nuova (oro)	74 15	74 10

BERLINO	21	22
Austriache	398 —	391 —
Lombarde	160 —	127 50
Mobiliare	248 —	247 —
Rendita italiana	72 20	72 —
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	— —	— —

LONDRA	21	22
Cons. ingl.	da 95 3|4 a 95 7|8	da 95 15|16 a — —
Rendita it.	» 71 1|8 a — —	» 71 1|8 a 71 1|4
Spagnuolo	» 11 1|4 a — —	» 11 1|4 a — —
Turco	» 11 3|4 a — —	» 11 7|8 a — —
Egiz. (1873)	» 47 — a — —	» 47 1|8 a 47 1|4

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'Opinione